

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Orlando Del Don
Per il Gruppo UDC
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 21 ottobre 2013 n. 240.13

Critiche e dubbi circa l'impegno del Cantone nella tutela e salvaguardia del nostro patrimonio storico-architettonico

Signor deputato,

abbiamo preso conoscenza della sua interrogazione, che sostanzialmente chiede chiarimenti circa la politica di tutela e di valorizzazione dei beni culturali condotta dal Cantone. Segnaliamo che su questi aspetti questo Consiglio si è chinato più volte, rispondendo a interrogazioni e mozioni succedutesi negli ultimi anni: la presa di posizione più esaustiva e recente è nel rapporto datato 10 luglio 2013 in risposta alla mozione Dadò e cofirmatari del 17 giugno 2013, su cui peraltro il Gran Consiglio non si è ancora espresso. Rimandiamo a questi documenti e alla scheda P10 del Piano Direttore per una visione generale della politica di conservazione del Cantone.

In merito ai quesiti da lei sollevati rispondiamo quanto segue.

1. Il CdS ritiene questo problema una questione di interesse anche cantonale?

La tutela dei beni culturali è, da lungo tempo, un compito di legge: basti ricordare che le prime norme, che già assegnavano specifici compiti al Cantone, risalgono all'inizio del '900. Dal 1997 essa è regolata dalla Legge sulla protezione dei beni culturali (LBC). Il tema è sempre stato affrontato da questo Consiglio con la consapevolezza dell'elevato interesse pubblico legato alla conservazione di un patrimonio che, oltre a possedere un valore intrinseco inestimabile, è determinante per l'identità e la cultura del nostro paese.

2. In caso di risposta positiva, il CdS si sta occupando (e come?) di questa questione che concerne la salvaguardia del nostro patrimonio storico-architettonico?

L'Amministrazione cantonale, per il tramite dell'Ufficio dei beni culturali e della Sezione dello sviluppo territoriale, si muove per assicurare la necessaria protezione dei beni culturali d'interesse cantonale, adeguandosi continuamente all'accresciuta sensibilità odierna in merito alla protezione e alla conservazione del patrimonio culturale. In particolare svolge:

- attività di ricerca nel settore dell'archeologia, nella catalogazione dei beni culturali, nelle tecniche di restauro dei beni culturali tutelati;
- attività di consulenza a enti pubblici e ai privati in merito al restauro;
- assistenza agli enti pubblici e ai privati in merito alla conoscenza del patrimonio culturale esistente sul territorio.

Può trovare un utile riassunto di queste attività nei Rendiconti pubblicati annualmente dal Consiglio di Stato.

3. Il CdS ritiene che questo problema sia un ambito che merita attenzione e spazio anche nei programmi di insegnamento previsti dall'Accademia di Architettura dell'USI?

L'USI gode di piena indipendenza nell'impostazione tecnica e scientifica dei suoi corsi. In ogni caso ci risulta che nel programma didattico dell'Accademia sono previsti diversi corsi inerenti al restauro, mentre l'Archivio del Moderno, costituito in fondazione nel 2004, per atto dell'USI, è impegnato nella conoscenza e valorizzazione del nostro patrimonio architettonico. D'altro canto, per taluni problemi particolari (restauro del Moderno) esistono contatti tra l'istituzione e l'Ufficio dei beni culturali, che pure mantiene strette relazioni con la SUPSI.

4. Quali sono stati gli oggetti di valore storico-architettonico che sono andati persi nel corso degli anni in Ticino?

Secondo l'art. 2 LBC, beni culturali sono gli oggetti che rivestono "interesse per la collettività in quanto testimonianze dell'attività creativa dell'uomo in tutte le sue espressioni"; essi meritano di essere conservati perché il loro significato culturale è riconosciuto dalla stessa collettività; sono gli oggetti e gli edifici che servono a ricordare la memoria materiale del nostro passato, i "monumenti" (dal latino "monère" ovvero ricordare).

La mancata protezione o demolizione di edifici o manufatti che oggi paiono essere degni di protezione è quindi stata determinata dalla mutevole sensibilità e consapevolezza culturale dei proprietari, dell'opinione pubblica, degli enti pubblici preposti alla conservazione dei beni culturali. Per questo motivo molte decisioni che oggi appaiono incomprensibili (ad esempio l'abbattimento nel 1961 della grande villa di Trevano) non suscitarono allora particolari emozioni e opposizioni. Differente è stato il caso di Villa Galli a Melide (La Romantica): sulla mancata protezione dell'edificio rimandiamo alle puntualizzazioni del 13 novembre 2013, che integrano e sostituiscono il rapporto elaborato da questo Consiglio sulla mozione del 17 giugno 2013.

Ancora differenti, infine, sono i casi del Villino Salvioni, del Collegio Francesco Soave, di Villa Antognini e di Villa Carmine a Bellinzona: in ottemperanza ai dettami della LBC in questi casi si è agito - previa valutazione dell'importanza storica, architettonica e urbanistica degli edifici - con le autorità comunali, che del resto proprio in questi mesi collaborano con l'Ufficio dei beni culturali nella catalogazione di dettaglio del patrimonio monumentale del Comune.

5. Quali sono gli oggetti di valore storico-architettonico che - a parere del CdS - andrebbero tutelati e salvaguardati?

Con l'entrata in vigore nel 1997 della LBC il Cantone si è attivato per aggiornare l'inventario dei beni culturali tutelati. Come noto (si veda la pubblicazione edita dal Dipartimento del Territorio *L'inventario dei beni culturali. Territorio e monumenti 1909-2009*), per rispondere a questa esigenza, è stata creata una banca dati dei beni culturali che raccoglie e cataloga tutte le informazioni disponibili sul patrimonio monumentale mobile e immobile del nostro Cantone. Con l'aiuto di questo strumento operativo il Dipartimento del territorio segnala ai singoli comuni, nell'ambito delle revisioni degli strumenti pianificatori, i beni culturali più significativi; nel contempo sta elaborando una politica organica di protezione delle singole tipologie di beni culturali particolarmente a rischio e per questo meritevoli di tutela cantonale e locale. In tal senso l'anno scorso è stato presentato il primo frutto di questo lavoro: l'elenco di beni culturali d'interesse cantonale appartenenti all'epoca moderna (*La tutela del Moderno nel Cantone Ticino*, Dipartimento del territorio, Ufficio dei beni culturali 2012); si prevede di elaborare analoghi elenchi per l'edilizia ottocentesca e d'inizio Novecento (Accademismo, Eclettismo, Liberty, Heimatstil, Modernismo...) particolarmente sottoposta a pressione edilizia. Va infine ricordato che la scelta dei beni culturali da proteggere è condizionata non soltanto dal loro valore, ma anche dalle ponderazioni dei diversi interessi in gioco, tra cui quelli relativi alle conseguenze finanziarie derivanti dalla tutela.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a circa 3 ore lavorative.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



P. Beltraminelli

Il Cancelliere:



G. Gianella

Copia:

- Dipartimento del territorio (dt-sg@ti.ch)
- Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità (dt-dstm@ti.ch)
- Sezione dello sviluppo territoriale (dt-sst@ti.ch)
- Ufficio beni culturali (dt-ubc@ti.ch)